

Roma, 3 marzo 2021

*Gentilissimo On.le
Dott. Roberto Speranza
Ministro della Salute*

seggen@postacert.sanita.it
segreteriaministro@sanita.it

OGGETTO: CARENZA PERSONALE INFERMIERISTICO

Gentilissimo Sig. Ministro,

gli enti firmatari della presente lettera, in rappresentanza dei propri associati che gestiscono strutture extra ospedaliere sanitarie e socio sanitarie in favore di anziani non autosufficienti, disabili, persone con problematiche di salute mentale, ecc., intendono portare alla Sua attenzione una delicatissima situazione che, se trascurata, potrà incidere sulla vita di migliaia di cittadini non autosufficienti. Stiamo cioè parlando dell'**esodo professionale degli infermieri** dalle nostre strutture verso gli enti del servizio sanitario regionale.

A livello regionale i nostri associati hanno già portato a conoscenza le rispettive Regioni in merito al grave problema che, nelle ultime settimane, sta assumendo elevati livelli di rischiosità e di gravità in quanto, strutture sanitarie regionali (ASL/ATS/Aziende Ospedaliere, ect) sono in procinto di effettuare ulteriori assunzioni anche per introdurre le nuove figure dell'**infermiere di comunità** introdotte con Legge n. 77/2020.

Si evidenzia che, data l'estrema difficoltà a reperire sul mercato del lavoro tali professionalità, la conseguente mancanza di questo personale presso le nostre strutture – vista l'impossibilità di rimpiazzarlo – rappresenta un concreto pericolo di tenuta organizzativa con la conseguente ed inevitabile implosione del sistema delle cure extra-ospedaliere che creerà effetti nefasti nei confronti proprio del sistema ospedaliero. Per dirla in breve: se si tolgono infermieri alle Rsa, si toglie assistenza agli anziani fragili. E nessuno lo vuole, men che meno in pandemia.

Si ritiene che questa ipotetica situazione di implosione del sistema delle cure extra ospedaliere vada in netto contrasto con le precise disposizioni impartite da Codesto Ministero della Salute alle Regioni con Circolare del 25 marzo 2020 riguardo proprio alle azioni da intraprendere nei confronti delle RSA e strutture analoghe: ***“E’, comunque, indispensabile potenziare il personale in servizio presso queste strutture, anche attraverso i meccanismi di reclutamento straordinario già attivato per le strutture di ricovero ospedaliero, nonché la possibilità di ricorrere a personale già impiegato nei servizi semiresidenziali e domiciliari”***. Secondo norma, a nostro avviso, le Regioni e gli enti del servizio sanitario regionale **non possono che** attenersi alle direttive e indirizzi del Ministero in dette materie.

A tale proposito alcune Regioni hanno opportunamente precluso la partecipazione a Concorsi o selezioni al personale infermieristico già dipendente a tempo indeterminato di strutture private accreditate.

Pertanto, si comprende bene che continuare a reclutare personale infermieristico sottraendolo proprio alle RSA, Residenze protette, Case di Riposo, Centri di riabilitazione o strutture analoghe e non supportarle di conseguenza con idonee azioni potrebbe portare al collasso del sistema stesso, con le immaginabili ripercussioni sia sull'intero sistema socio-sanitario nazionale che su quello ospedaliero.

Gli Enti gestori di strutture residenziali sanitarie e sociosanitarie accreditate, in forza dell'accreditamento e della contrattualizzazione, sono **pienamente inserite nel Sistema sanitario nazionale e regionale e sono, al pari degli enti sanitari e sociosanitari pubblici, soggetti che agiscono in nome e per conto del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale, sono cioè essi stessi enti del SSN e del SSR**. Tanto emerge dall'art. 8 bis D.lgs. 502/1992, che stabilisce l'obbligo delle Regioni di assicurare i Livelli Essenziali uniformi di Assistenza (LEA ex DPCM 17/01/2017) avvalendosi anche dei soggetti accreditati, i quali, come chiarisce il comma 3, svolgono le attività sanitarie per conto del Servizio Sanitario

Nazionale e, con la stipulazione degli accordi contrattuali conseguenti all'accreditamento, a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Proprio perché siamo appieno parte del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale, ribadiamo la richiesta – che alcuni tra i firmatari di questa lettera presentarono già ad ottobre- di poter assumere a termine personale medico ed infermieristico di nazionalità estera, purché operante ed iscritto negli albi professionali del Paese di provenienza, esattamente come possono farlo gli enti del SSN, per tutta la durata dell'emergenza epidemiologica.

Nell'interesse comune della nostra comunità nazionale, chiediamo a Lei Ministro di intervenire con la **massima urgenza** per scongiurare tale scenario e per adottare tutte le azioni e misure utili affinché le Regioni e gli enti del servizio sanitario **non procedano al depotenziamento degli organici infermieristici delle strutture socio sanitarie extra ospedaliere** (es RSA, Residenze Protette, Case di riposo, Centri di riabilitazione o strutture analoghe).

Ma anche qualora si frenasse l'esodo degli infermieri e si evitasse il depotenziamento degli organici, l'effetto del passaggio alle strutture pubbliche già si vede. Il numero di infermiere e infermieri che operano nelle strutture sociosanitarie e in particolare le Rsa per anziani è già ora scarso. In alcune regioni in particolare. Una situazione segnalata già da tempo, e che la pandemia ha rapidamente aggravato. Un altro intervento possibile, e a nostro giudizio necessario, è quindi l'avvio rapido di percorsi di formazione per operatori sociosanitari specializzati con formazione complementare in assistenza sanitaria, pronti ad un ruolo di supporto agli infermieri.

In attesa di riscontro urgente si inviano i più distinti saluti.

AGESPI
Presidente
Mariuccia Rossini



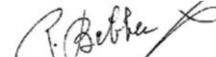
ANASTE
Vice Presidente
Delegato
Sebastiano Capurso



ANSDIPP
Presidente
Sergio Sgubin



ARIS
Presidente
P. Virginio Bebbber



UNEBA
Presidente
Franco Massi

